

## **JOCOSUS. Contenti e coglionati... almeno per le auto e gli autisti blu**

Nei conventi di tutti gli ordini religiosi si conduceva una vita monastica fatta di fraternità, di comunione dei beni, di silenzio, di studio e di apertura verso il prossimo. Per questo motivo ci si sentiva sereni e felici con poco.

Generalmente si andava in refettorio, luogo della mensa comune, senza sapere “cosa passa il convento”, ma certi che qualcosa la provvidenza avrebbe fornito anche per quel giorno. Il padre guardiano si poneva a capo tavola e poi giù giù in ordine decrescente di incarico e anzianità i frati si sedevano ai tavoli stesi lungo le pareti della grande sala. Nel posto centrale, sollevato alla parete stava il chierico più giovane che cantava i versi della bibbia, leggendone poi il commento in attesa della dispensa dal silenzio, cosa che avrebbe permesso anche a lui di soddisfare le necessità del corpo.

Se durante la mensa sopraggiungeva un ospite, non vi erano difficoltà a riceverlo, né disparità nel servizio; si faceva accomodare a tavola dopo il chierico più giovane: il posto c’era anche per lui.

Da qui il detto: *è arrivato un altro frate* -riferito all’annuncio dato dall’economo al superiore-. Con la risposta di questi: *brodo lungo e seguitate!* Equivalente all’ordine da impartire al cuoco e al lettore che nel frattempo aveva interrotto di salmodiare.

Da anni l’economia in Italia stenta a decollare. I governi susseguiti li hanno provate di tutte: una delle ricette più invocate e più garantite sarebbe risparmiare sulle spese (per sfamare le stesse persone, bisogna allungare il brodo!). Ora tra le tante e copiose uscite dai libri mastri della pubblica amministrazione vi è il mantenimento delle auto di servizio e dei loro autisti, le già dette autoblu. Tutti hanno concordato: tagliamo e togliamo l’auto di servizio a...

A chi? Si è cominciato dall’uscire, poi a qualche segretaria, poi sulla carta quasi a tutti. Finché gli ultimi Governi le hanno tolte definitivamente. Ufficialmente le auto di servizio dovrebbero essere a disposizione solo dei ministri, del loro presidente e di poche altre personalità di grado equiparato. Noi sappiamo invece che ve ne sono tante altre in circolazione. Ma con quale fine?

Intanto è stato cambiato colore alle auto, ma non il vizio: oggi hanno i colori più disparati; poi non sono più di proprietà della pubblica amministrazione, ma sono assunte in affitto o in leasing. La cosa vale anche per gli autisti.

Quando proprio non si sa con quale scusa assegnare l’auto ad una nota persona politica, basta dire che è nelle mire del terrorismo che avrà pure la scorta.

Il sistema viene imitato nei modi e nelle proporzioni da tutte le branche della pubblica amministrazione, perché così ci fanno risparmiare. Anzi ci fanno “contenti e coglionati”. Insomma questa pubblica amministrazione è una mensa dove, nonostante tutto, c’è sempre posto per tutti.

Inoltre un grosso problema è costituito da nuovi autisti, che, per paura di perdersi la personalità (e il posto!) loro assegnata non spostano l’auto di un capello dal punto dove l’hanno discesa. Non è che vanno a farsi un giro o un’altra commissione in attesa di venire richiamati, ma stanno lì in quarta fila e non schiodano neanche se gli passa sopra un carrarmato: “qui il presidente mi ha detto di aspettare!”

Allora si deve sorridere o semplicemente ricordare l’ammonimento di mia nonna valido pure in tale circostanza? Ma famone meno e condimola meglio!?!...